



Domande
risposte
domande
tra noi.
Visita
senza
docente
alla
GNAM

Riccardo Ferrauto

Martina Bocchi

VA

Durante le vacanze di Natale abbiamo ricevuto un compito strano, inconsueto. **Le classi VA e B** sono state indirizzate dalla prof.ssa di Storia dell'Arte a recarsi rigorosamente da soli (senza adulti) e in gruppetti in visita alla GNAM (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma). L'occasione era particolare, visitare una mostra contemporanea e cercare di fare amicizia, di capire le opere esposte senza la mediazione dell'insegnante, della sua spiegazione e del

manuale in adozione. Ma non si trattava di una mostra temporanea, era il nuovo e discusso allestimento delle opere permanenti mischiate nelle sale con opere di artisti invitati. Dovevamo capire questo nuovo dialogo, o quanto meno porci dei perché alcune opere fossero accostate ad altre o coabitassero in una sala. Il titolo anticipava un nostro certo disagio: **Time is out of joint**.

Inizialmente scettici e poco motivati, ci siamo diretti in gruppi separati all'obbiettivo, incoraggiati dalle parole dell'insegnante

che ci ha descritto la mostra come un'esperienza interiore, una crescita personale di consapevolezza, una sfida diversa da qualsiasi altro percorso formativo di tipo scolastico. Davvero un'esperienza da "classe capovolta". Il compito richiesto era il seguente e sarebbe poi stato oggetto di valutazione individuale: andare alla mostra, discuterne al momento tra noi, scattare foto col cellulare, collegare, contrapporre, analizzare e informarsi su alcuni lavori che ci avevano colpito e poi restituire in aula, ognuno

a modo suo e con le proprie competenze, quella esperienza. Obbligo essere sinceri, affinché fosse efficace l'esperienza personale e introspettiva. Ciò che ne è venuto fuori è una raccolta di pensieri e punti di vista diversi, che neanche noi potevamo immaginare, essendo usciti anche noi, **"fuori dai cardini"**, come appunto recita il titolo della mostra. Per tutti esperienza esaltante, e per alcuni di noi eccellenti voti sul registro.

La classe è capovolta: siamo noi alunni a spiegare ciò che l'opera ha suscitato, è il professore che ci sta ad ascoltare, curioso e rispettoso. Mi sono sentita piccola rispetto alle opere, nella grandezza di quelle stanze", è la testimonianza di **Camilla**, che pur rendendosi conto della sua posizione di spettatore all'interno della mostra, non perde occasione per puntualizzare l'originalità della nostra esperienza di visita e quella della mostra stessa, aggiungendo poi nella verifica questa frase: "La tradizione si contrappone qui alla modernità".

E conclude: "Noi ragazzi abbiamo in maniera diversa setacciato all'interno delle emozioni e del



nostro saper vedere, cercando di scoprire i perché delle sensazioni suscitate dalle singole opere, delle relazioni che stabilivano in un contesto bianco (sono state tolte le coloriture alle pareti che erano la caratteristica del museo inizi Novecento), fatto più di vuoti e di pause, che di pieni".

Un punto comune ai nostri occhi è stata la differenza tra la GNAM e un qualsiasi

altro museo (o mostra) da noi finora visitati. "Quando entriamo all'interno di una galleria tradizionale, non siamo noi a decidere dove dirigerci, a seconda di ciò che ci interessa; le opere sono tante, infilate di stanze, quadri e sculture, ma qui è tutto diverso, nessuno ci guida, siamo soli. Quando si entra alla GNAM, è il museo stesso ad invitarti a seguire un percorso personale che porti alla ricerca dell'essenza più profonda di esso a seconda della sensibilità di ognuno. Il porre la statua accademica o neoclassica di fronte (NON ACCANTO) ad un'opera di arte contemporanea, per me è stata la metafora di uno spettatore qualsiasi che, abituato alle opere della tradizione e del bel composto,

si trova spaesato, perduto dinanzi ai tagli di Fontana. Appunto mi piaceva De Chirico accanto a Fontana, dialogavano sulla stessa dimensione, lo scardinare lo spazio (la prospettiva) e il tempo (la concezione lineare della storia dell'arte come progresso, successione di stili nel tempo", afferma **Riccardo**. Proprio lui, incline ad apprezzare soprattutto opere di rinascimentali e barocche, ha valutato la visita come un'esperienza altamente positiva. Anche **Martina**, alunna che al contrario ammira l'arte contemporanea, spiega: "La linea temporale che segue lo GNAM è sfasata, come suggerisce il titolo: in ogni opera sono riuscita a riconoscere una similitudine con il mondo odierno. Ho trovato il film "Her" tra i graffi colorati di Mc Twombly, ho riconosciuto la copertina di "Hail to the

thief" dei Radiohead in una delle opere di Gastone Novelli".

Similitudine analoga è stata afferrata da **Elenio** che sostiene: "Le opere sono disposte in assonanza musicale, lo stesso ritmo che ritroviamo in qualsiasi opera di stampo classico e che senza dubbio viene seguito da ogni opera contemporanea, ed è questo che fa uscire la GNAM fuori dagli schemi. Anche i miei! Mi sono rimesso in discussione".

Anche **Valeria** si sofferma sulla rottura dello schema tradizionale della Galleria: "La mostra non assume più lo scopo di contenitore delle opere, ma si trasforma nello spazio vitale delle stesse." Inoltre, **Domi-**



ziana ritrova caratteristiche comuni tra i pezzi esposti in mostra e i lavori di un artista che apprezza: "Ho riconosciuto la fotografia di Francesca Woodman nelle opere di Hans Bellmer, in quanto la prima pone le sue figure pure in un contesto malsano e degradato, il secondo prende come oggetto figure femminili sporche e dismesse". Ogni aspetto della Galleria è stata oggetto di critica da parte nostra, come ci ricorda **Valentina** che si è soffermata sull'aspetto

singolare del bookshop affermando che "i libri di primo impatto sembrano disposti in maniera casuale, confusionaria, ma avvicinandosi ed osservandoli con cura si può afferrare la simmetria ritmica della distribuzione, che in qualche modo ricorda l'intera impostazione della mostra".

Il nuovo allestimento della Direttrice Collu è stata oggetto di critiche e giudizi positivi: senza dubbio, oltre ad aver incrociato tanta gente e giovani stranieri che magari non sarebbero andati a visitare il precedente allestimento, di tipo storico e tradizionale, ognuno di noi ha guadagnato qualcosa da quest'esperienza. Al contrario di come avevamo previsto, si

è rivelata molto formativa per tutti. "Sei uscito diverso dalla mostra, rispetto a quando sei entrato?" ci chiedeva la professoressa **Millesimi** alla fine della nostra esposizione-narrazione. E questo inchiodarci alle domande, al di là di quanto abbiamo potuto apprezzare di lavori in sé esposti, ha permesso un

arricchimento sul piano sia della consapevolezza delle nostre associazioni, delle nostre competenze applicate, sia dei nostri limiti culturali e artistici. Esempio di questo è l'esperienza di **Michael** che è senza dubbio tornato a casa con qualcosa in più: "Mi sono sforzato e divertito, ma sinceramente una volta uscito dalla GNAM e tornato a casa, mi sono ritrovato concretamente qualcosa in più: la multa attaccata al vetro della macchina".

